



LE FALSE GENEALOGIE

di Cesare Bonasegale

I motivi che inducono alcuni cinofili ad attribuire falsi pedigree ai loro cani.

La proposta di attuare verifiche mediante l'esame del DNA potrebbe essere una cura peggiore del male.

È una “porcata” sempre esistita e di cui ancora oggi si ha occasionalmente sentore.

Accade cioè che ad un cane vengono attribuiti genitori diversi da quelli reali.

Perché succede?

I motivi possono essere diversi, ma i più frequenti sono tre.

● C'è chi fa “carte false” per soldi, nel senso che attribuisce a genitori di gran fama i suoi cuccioli perché così può venderli a prezzo più alto. Ricordo quella volta in cui un allevatore chiese la monta di un mio famoso bracco bianco arancio (che io concessi) per una sua femmina bianco arancio. Quando mi recai presso di lui per scegliere il “diritto di monta” vidi che nella cucciolata c'era anche un roano marrone; al che denunciai il falso ed annullai la dichiarazione di monta. Era cioè accaduto che la cagna era stata accidentalmente coperta da un maschio roano del medesimo allevatore, che aveva ugualmente chiesto la monta del mio cane perché così avrebbe potuto vendere i cuccioli a più caro prezzo. Un'altra volta appurai che il bracco vincitore di una prova risultava figlio di un mio stallone, che non aveva mai coperto la relativa fattrice. Quell'allevatore aveva cioè falsificato la mia firma sulla dichiarazione di monta per vendere a caro prezzo i suoi cuccioli, figli di chissà chi

● Se un cane senza affisso (o con un affisso diverso di quello di cui il suo padrone è titolare) diventa molto bra-

vo (o molto bello) c'è chi vuole cambiargli il pedigree per soddisfare l'ambizione di essere agli occhi di tutti l'allevatore di quell'invidiabile cane. E ciò accade anche perché una carriera di successi costa un sacco di soldi che certi allevatori non sono disposti a spendere per un cane che non ha il loro affisso o – peggio ancora – che porta un affisso diverso. In questi casi l'allevatore truffaldino provvede a sostituire il microchip e ad attribuire al cane un pedigree diverso da quello vero.

Riconosco che ciascuno vorrebbe preservare la riconoscibilità dei cani cresciuti a casa propria, ma non è ammissibile ottenere un simile risultato in modo illecito; a questo proposito io esigevo che i cuccioli che avrei prelevato come “diritto di monta” venissero battezzati con nomi scelti da me; e siccome io ho sempre dato ai miei cani nomi in dialetto milanese, quei soggetti – anche senza il mio affisso – erano chiaramente riconoscibili come miei (vedi Vagabund oppure Ciumbia o Gazaghé, ecc.).

● Il terzo motivo è parzialmente assimilabile al secondo e si riferisce ai cani che partecipano al Derby. Possono essere iscritti a questa prova solo i soggetti nati dopo il 1° gennaio di due anni prima; se un cane è più vecchio, la sua partecipazione è interdetta. Succede quindi che cani di tre anni vengano fatti partecipare con falso pedigree. Oltre a ciò – per ragioni imperscrutabili – partecipare (ed ancor più vincere) al Derby è

fonte di grande prestigio (a volte infondato: ho vinto il Derby con un cane che ho immediatamente dopo regalato perché assolutamente immeritevole di considerazione). Quindi ci sono allevatori disposti a “far carte false” perché un cane col loro affisso lo vinca. E ottengono il risultato magari acquistando chissà dove (in Serbia?) un ottimo soggetto a cui impiantano un nuovo microchip ed affibbiano il pedigree col loro affisso.

Per smascherare i falsi pedigree, qualcuno vorrebbe proporre che il cane vincitore del Derby fosse sottoposto all'obbligatorio prelievo del campione biologico per identificarne il DNA; però non capisco come la verifica possa essere eseguita, senza sottoporre ad identica verifica anche i suoi genitori. In altre parole: o si rende obbligatorio il deposito del campione biologico (e relativa identificazione del DNA) per tutti i riproduttori... oppure è tutto inutile. Ed ovviamente un simile provvedimento dovrebbe essere esteso a tutte le razze!. Ma che senso ha rendere sensibilmente più laborioso e costoso l'allevamento cinofilo in un Paese in cui la percentuale dei cani puri non riesce ad andar oltre il 15%????

Oltre a ciò, è pur vero che chi fa “le carte false” va scovato e punito, ma un cane che vince il Derby è – salvo eccezioni – un buon cane. E se così è, la non attendibilità del suo pedigree è forse il male minore!.